Dono del V. Bibliotecario Sig. Isola

Ricordo Italiano

Della Fiera Mondiale di Chicago

A

Cristoforo Colombo

Inno

di un Genovese

CIVICA BIBLIOTECA BERIO GENOVA
Misc. Colomb. A 2 6

BIBLIOTECA CIVICA BERIO
GENOVA
Misc. Colomb.
A 2 6

All'Ill.mo Signore
avv. Prof. Cav. Ippolito Isola
omaggio dell'autore

P.P.
13
2
5

13 DIC. 1954

5042

RICORDO ITALIANO

DELLA FIERA MONDIALE DI CHICAGO

A

CRISTOFORO COLOMBO

NEL

QUARTO CENTENARIO

DELLA SCOPERTA DELL'AMERICA

INNO

DI UN GENOVESE

[Migone Giuseppe]

Misc-Colomb.

A

2.

6

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDOMUTI

1893

INNO

Te suo figlio ancor sublima,
O Nocchier, la terra annosa,
Allor teco in su la cima
Della gloria, ed or pensosa
Se vien rude o se si affina,
Se trasvola o se rovina.

O Colombo, ancor Te noma
Padre il mondo giovinetto,
Che, sommerso, hai per la chioma
Tratto in salvo, e, maledetto,
Tua mercè, ne fa conquisto
In amor la Fè di Cristo.

Quanto sangue non l' ha tinto
Pria che assorga indipendente!
Gioventù, Virtude han vinto.
Or entrambe il fan potente;
Or già in opre singolari
Val l' antico, o non ha pari.

Salve, immenso, ospital Suolo
Di abbondanza e Libertade!
Dove invia profugo stuolo
L' alma Terra delle biade.
Se Colombo a Te fu Padre,
Nudri i nati or di sua Madre.

All' oàsi di quel lido,
Con auspìci un dì più belli,
Si migrava dal mio nido
Donde uscîr, quasi gemelli,
E Colombo e Catarina
Che fu in terra Serafina.

Chi pria l' ansia e le preghiere,
Chi può dir la festa bella,
Quando vosco, o vaporiere,
Giungea l' oro o la novella?
Chi può dir qual lieto giorno
Fosse quello del ritorno?

Vola, vola, in su risali
Quattro secoli, o pensiere,
Stringi il volo, arresta l' ali
Sulle aduste arene Ibere.
Chi vi trovi? — Un navigante
Che d' Italia è figlio amante. —

Gli apprestò Giano la cuna,
Di sue mura entro il recinto (1).
Fu ludibrio alla fortuna,
Fu assalito e non fu vinto.
D' ogni assalto è più possente
Il suo core e la sua mente.

Era ancor biondo garzone
Nell' età più spensierata;
Ma sovrasta alla stagione
Questa quercia appena nata;
Già quell' alma ha per desio
Flutti e gloria, e Patria e Dio.

Un' idea nel cor nascosa
È sua pace e suo contento.
No, l' idea non gli dà posa,
Il suo genio è il suo tormento.
Pensa, scrive e sogna ancora
Dell' idea che lo martora.

Brevi ha i sonni, e sfere e carte
Volge ancor, che l' alba spunta.
Mai dal mar non si diparte,
Se non quando in ciel si appunta,
O con Cristo in Sacramento
Sfoga il gaudio ed il tormento.

Segue il Sol nella vicenda
Che comparte assidua i giorni.
Lo domanda dove scenda,
Lo domanda donde torni;
N' ode un suono. Intende. Vede
D' altre genti un' altra sede.

Son fratelli! e son silvestri!
Gli è dolor che frange il petto.
Se li finge arditi e destri,
Larga vena hanno d' affetto;
Ma il reo senso è lor tiranno:
Della Croce nulla sanno.

Danze vede nella mente,
Ode canti di donzelle.
L' ampio sguardo hanno lucente,
Nelle forme sono belle;
Manca il cor di leggiadria:
Non conoscono Maria.

Scerne Picchi al cielo alzati
Tra foreste senza pari,
E per campi interminati
Vagar fiumi come mari;
Guizzan pesci fuor dell' onde,
Polve d' oro son le sponde.

Ohime! vede di repente
Qua i marosi e i venti in guerra,
Là Satàn che col tridente
Gli contrasta quella terra;
Ma contr' esso e la natura
D' un pensier si rassecura.

A una terra così bella
Quando schiuso abbia il sentiero,
Che di Pier la Navicella
Segua il solco, è il suo pensiero;
Poi l' Avel francar di Cristo
Con i frutti dell' acquisto.

Ma il corrùga d' improvviso
Un crudel presentimento!
L' oro appar di sangue intriso,
Sbucar vede il tradimento.
Non sa come e donde viene,
Ode un suono di catene.

Già maturo è il gran disegno;
L' apre indarno alla sua Giano.
D' un ignoto mondo il regno
Offre a Italia, e l' offre invano.
Qual restò pensoso e muto
Della Patria al gran rifiuto!

Perchè o Italia? — Invidia rode
Quei che un muro e un fosso serra. —
Lungi Ei va dalle sue prode
Col figliuol di terra in terra.
Fede ha in Dio. La prova è vasta;
Ma il suo cor non dice basta.

Come Grecia un tempo Omero,
Scorre Europa il gran Mendico.
Divinato ha un Emisfero
Che donar vuole all' antico.
Al ramingo un pan si getta,
Ma il suo mondo non si accetta.

Fermò i passi al lido Ibero;
Picchia stanco a un sacro ostello.
Qual amico più sincero
Di un figliuol del Poverello?
E il sovviene di consiglio
Del Guzmano un dotto figlio.

Ma dei Mori urge la guerra.
Or è irriso, invidia or desta.
Sei lunghi anni in quella terra
Vive in ansia ed in tempesta.
Terrà il porto. È la sua stella
La Cattolica Isabella.

Cor di donna è cor gentile
Schiuso ai sensi della gloria!
Sol per Lei d' ogni arte vile
Ha Colombo alfin vittoria.
Egli salpa, e tutta Spagna
De' suoi voti lo accompagna.

Io m' arretro. A dir l' Impresa
Manca l' estro e la favella.
È una cima non ascesa;
È un' istoria troppo bella!
L' Universo aduna in sè
E i trionfi della Fè!

O Colombo, al gran ricordo,
Or l'America fa festa.
Plause Italia, e in bello accordo,
Plause Europa alle tue gesta.
Re dell'opra e del pensiero
T' incorona il mondo intero.

Sì, là in riva al Michigano (2),
D' un sol cor la terra intera
T' alza il cantico sovrano;
E tuo trono è quella Fiera
Che fa ai popoli le ciglia
Inarcar di meraviglia.

Se conteso è a me quel lido
Che canuti ho già i capelli,
Lo saluto dal mio nido
Donde uscîr, quasi gemelli,
E Colombo e Catarina (3)
Che fu in terra Serafina.

Salve, America! Tu forte
E tu saggia al par che bella!
Che se pur la cieca sorte
Da Colombo non ti appella,
Per diadema in sulle chiome,
E nel cor ne porti il nome.

Ei ti pose in man la Croce
Messaggier del Vaticano.
E Leone or la sua voce,
Confidata al genio umano (4),
Al tuo popolo felice
Manda in dono e benedice.

Giuseppe Migone.

NOTE.

(1) Fu Colombo stesso che si affermò Genovese. Del resto se mi è caro dire che Genova gli fu nido, già prima ho segnalato che Patria di Colombo è l' Italia.

(2) Il *Michigan* è quel lago in cui si specchia la Città di Chicago, ivi sorta quasi per incanto, e fattasi in poco d' anni così ricca e popolosa da contare omai tra le più grandi Metropoli dei due Emisferi, e da rendere a sè possibile una Mostra o Fiera, come la chiamano gli Americani, che forma la meraviglia del mondo.

(3) Cristoforo Colombo e S. Caterina Fieschi-Adorno ebbero entrambi culla in Genova a pochi anni, o forse mesi, di distanza; e v' ha chi afferma che tra loro, anche lontani, dell' amicizia si scambiassero i segni. Il *Genovese* che al grande suo Concittadino offre timidamente quest' Inno, non ha saputo per la circostanza dinotar meglio il proprio nido, che accennando ripetutamente a questa sua duplice gloria.

(4) Si allude al *Fonografo* di cui si valse Leone XIII per mandare, secondo han riferito i giornali, un suo Messaggio all' America, a far più solenne la mondiale Fiera di Chicago.

12508

CIVICA BIBLIOTECA BERIO
GENOVA